

## «XENIA». In un volume un omaggio attraverso dei testi Carriglio, maestro delle scene

**PALERMO.** (sit) Giovanni Santangelo parla di «artista globale», Renato Tomasino di «perseveranza generosa», Giuseppe Bonaviri di un «antichissimo uomo di teatro e lettore profondo». Sono comunque tutti d'accordo nell'attribuire a Pietro Carriglio una sorta di certificato di attento conoscitore della scena contemporanea e, nello stesso tempo, di raffinato cultore della teatralità antica.

Nasce da queste e parecchie altre convinzioni, «Xenia - scritti per Pietro Carriglio», volume di Flaccio che ha appena debuttato in libreria e che sarà presentato martedì prossimo a Palazzo Steri.

Una miscellanea di testi inediti, alcuni dedicati al regista, altri richiesti, altri ritrovati dopo anni, che mettono un punto fermo sull'ampiezza di rapporti, mai soltanto formali, che Carriglio ha saputo consolidare negli anni. Giuseppe Bonaviri, Nino Borsellino, Raffaele La Capria, Dacia Maraini, Maurizio Cucchi han-



**NEL LIBRO  
«XENIA»  
TESTI  
INEDITI O  
TROVATI  
DOPO  
ANNI  
DEDICATI  
A PIETRO  
CARRIGLIO**

no interrogato una Sicilia vetusta in cui ritrovare i sospiri di un teatro fatto di terra e carne; dal canto loro, Antonino Buttitta, Paolo Chiarini, Walter Pedullà, Alessandro Serpieri, Renato Tomasino e Patrizia Valduga hanno tratteggiato esempi di un palcoscenico classicamente perfetto che cerca dentro di sé le ragioni del suo essere.

Infine Matteo D'Amico, Mario Luzi, Giovanni Raboni, Davide Rondoni hanno scritto (o lasciato tra gli inediti) brandelli e citazioni dal lavoro condotto a fianco di Carriglio per la messinsce-

na di «Assassinio nella cattedrale» (traduzione inedita di Raboni) o del «Corale della città di Palermo» e de «Il fiore del dolore» (scritti da Luzi).

Ma a Carriglio si devono anche le scenografie modulari, o la maratona scenica del «Candelario» con la regia di Ronconi, del recupero di Joppolo e Rosso di San Secondo, della vicinanza a Bruno Caruso e Carlo Levi per gli allestimenti, segni tutti che vanno a concretizzarsi in quell'idea di «teatro nazionale» che il regista ha più volte proposto.

Ecco quindi come «Xenia» non sia più un semplice omaggio, ma un piccolo breviario di teatro (curato da Renato Tomasino con la prefazione di Giovanni Saverio Santangelo) che racconta una buona metà del secolo scorso e i primi anni dell'attuale, in una corsa continua all'innovazione, sì, ma segregata in un cortile classico che guarda all'indietro.

Il volume verrà presentato martedì 28 alle 17.30 a Palazzo Steri.

Si.T.